Cavalli d’Italia: tra dolore, tradizione e leggenda

Dal Palio di Siena alla morte di Varenne, un Paese che celebra il mito ma dimentica la sofferenza: storie di animali che corrono, cadono, resistono e chiedono una legge che li protegga.

Ci sono storie che non dovrebbero esistere. E altre che sembrano nate per ricordarci cosa significa davvero la parola *cavallo*. In Italia, oggi, queste due dimensioni convivono: la violenza quotidiana e la memoria dei grandi campioni. Una contraddizione che non possiamo più ignorare.

La buca, la pala, il respiro: quando un cavallo smette di “servire”

Il 22 luglio, vicino a Grosseto, qualcuno vede una scena che non dovrebbe appartenere a un Paese civile: una buca nella terra, un uomo con una pala, e un cavallo agonizzante che respira ancora mentre viene seppellito vivo.

La segnalazione arriva in tempo. Il cavallo viene salvato. Ma quella scena racconta molto più del singolo episodio: racconta cosa significa essere un cavallo in Italia oggi. Un corpo che vale finché è utile, e che diventa un problema da eliminare quando non lo è più.

Caltagirone, Catania: la geografia della sofferenza

A Caltagirone, un cavallo trascina un calesse su un asfalto rovente, sotto il sole di luglio, per una corsa clandestina. A Catania, in stalle buie e soffocanti, 23 cavalli malnutriti vengono dopati per correre ancora, mentre fuori la Sicilia brucia sotto il caldo record.

Sono storie diverse, ma parlano la stessa lingua: la lingua della violenza invisibile, quella che non fa rumore finché qualcuno non la vede.

Molti di questi cavalli arrivano dagli ippodromi e dagli sport equestri, scaricati a fine carriera. Altri vengono rubati e infilati nel circuito delle corse clandestine. La loro fine, spesso, è la macellazione illegale.

La carne che non dovrebbe arrivare sulle tavole

Il problema non riguarda solo gli animali: riguarda anche chi consuma la loro carne. Un cavallo non destinato alla produzione alimentare può ricevere farmaci vietati per il consumo umano. Eppure, dal 2022 al 2025, **180 cavalli positivi a sostanze dopanti — anche cocaina — sono finiti comunque nella filiera alimentare**.

Un vuoto normativo che diventa sofferenza, illegalità e rischio sanitario.

Il Palio di Siena: tradizione, tensione, contraddizioni

Il 18 agosto, mentre l’Italia apprende della morte di **Varenne**, a Siena si corre il Palio. Una coincidenza che sembra un simbolo: la leggenda che se ne va, e la tradizione che resta immutata.

Negli anni, il Palio ha accumulato una lunga storia di sofferenze equine: frustate estreme per spronare il cavallo, cadute, infortuni, corse disputate dopo interminabili minuti di allineamento al Canape. Non ore, certo,

ma minuti sufficienti a far sudare, innervosire e irrigidire i muscoli dei cavalli, rendendoli più vulnerabili.

Qualcosa succede sempre:

Durante il Palio si verifica anche un fenomeno che, ogni anno, solleva interrogativi sulla sicurezza: l'invasione festosa del Campo da parte della folla subito dopo l'arrivo, quando cavalli e fantini sono ancora in pista. Per i contradaioli, è identità, rito, appartenenza.

È proprio in quel momento concitato che si è verificata la caduta di Giovanni Atzeni, detto Tittia. Aveva già concluso i tre giri, il nerbo alzato al cielo, quando un contatto con una persona tra la folla lo ha fatto finire a terra, insieme al cavallo. Il fantino è stato portato in ambulanza all'ospedale di Santa Maria alle Scotte per accertamenti.

Il cavallo, Anda e Bola, non ha riportato conseguenze: i veterinari hanno definito buone le sue condizioni.

Un episodio che mostra quanto sia fragile l'equilibrio tra rito, entusiasmo e sicurezza, e quanto la pressione collettiva che circonda il Palio possa trasformare in rischio anche ciò che dovrebbe essere solo celebrazione.

Le delusioni dei perdenti si mescolano all'esaltazione dei vincitori, che portano nella contrada il drappellone — ogni anno creato da un artista diverso — come un trofeo sacro. C'è gratitudine per il cavallo, certo, e osanna per il fantino. È il tifo, quello che in qualunque sport si manifesta.

Ma il Palio non è uno sport. È un rito che mette al centro un animale che non ha scelto di esserci.

E la domanda resta: **quanto costa, davvero, questa tradizione ai cavalli?**

La Legge di Iniziativa Popolare: chiudere il vuoto, cambiare la storia

Per questo nasce la **Proposta di Legge di Iniziativa Popolare per vietare la macellazione dei cavalli in Italia**. In poche settimane, più di 15.000 persone hanno già firmato. Ne servono 50.000 valide entro il 6 gennaio perché il Parlamento sia obbligato a esaminarla.

È una scelta semplice: decidere se un cavallo è un rifiuto o un essere vivente.

La morte di una leggenda: Varenne

Il 18 agosto muore **Varenne**, il più grande trottatore della storia europea. Infarto fulminante. Aveva 31 anni.

Nel 2001 vinse le tre grandi corse del trotto europeo — Prix d'Amérique, Lotteria, Elitloppet — e poi la Breeders Crown negli Stati Uniti. 62 vittorie su 73 partenze. Un cavallo che ha generato 2.000 figli, che ha fatto guadagnare milioni, che è stato guardato con ammirazione, non con utilitarismo.

La sua morte, proprio ora, sembra un contrappunto: mentre tanti cavalli vengono trattati come scarti, muore un cavallo che è stato trattato come un re.

Due Italie, una responsabilità

Da una parte ci sono i cavalli sepolti vivi, dopati, trascinati, macellati illegalmente. Dall'altra ci sono i cavalli che diventano leggende, che ci fanno piangere quando se ne vanno.

La domanda è inevitabile: **Quale Italia vogliamo essere?**

Quella che seppellisce un cavallo ancora vivo? O quella che piange Varenne come si piange un eroe?

Un gesto concreto

Per fermare questa sofferenza, serve una firma. E serve che la Proposta di Legge venga condivisa, diffusa, raccontata. Almeno cinque persone, almeno cinque voci in più.

Perché la dignità dei cavalli non può essere una leggenda: deve diventare legge.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata Immagine generata da AI Copilot

Data di pubblicazione: 22/08/2026

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/cavalli-ditalia-tra-dolore-tradizione-e-leggenda/22/08/2026/